



Rassegna Stampa 22-23-24-25 marzo 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

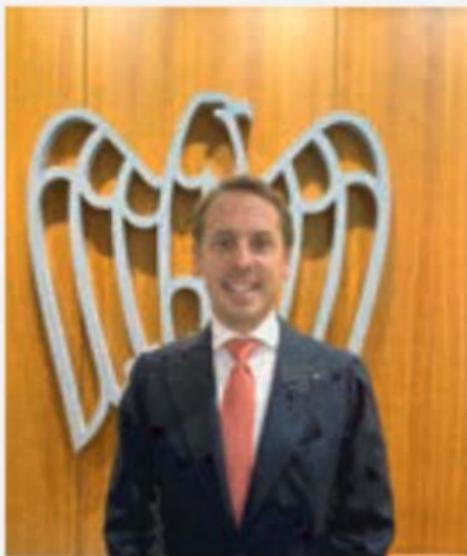
**SANITA' PRIVATA**

## Da Confindustria ad AIOF Puglia, Rocco Salatto eletto a guida della sezione giovani

**R**occo Salatto, attuale Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Puglia, è stato eletto nuovo Presidente AIOF Giovani Puglia.

Ennesimo riconoscimento e valorizzazione di un lungo percorso associativo, sostenuto anche da una importante tradizione familiare in campo sanitario.

"Ringrazio per la fiducia dimostratami – le prime parole di Rocco Salatto - sicuro di poter mettere tutta la mia lunga esperienza associativa al servizio dell'Organizzazione. La nostra principale attenzione sarà dedicata a scongiurare la diminuzione delle prestazioni sanitarie regionali erogate, che spingono le nostre famiglie a farsi cu-



rare in altre Regioni.

Dobbiamo evitare ulteriori diminuzioni degli stanziamenti in campo sanitario per consentire di ricevere in Puglia la stessa qualità e quantità di prestazioni sanitarie ottenibili fuori Regione". "E' con grande orgoglio e felicità che salutiamo la elezione del nostro Rocco Salatto, da sempre uno dei principali e brillanti associati di Confindustria Foggia" - dichiara Eliseo Zanasi Presidente di Confindustria Foggia - "A testimonianza della grande qualità delle nostre aziende e di imprenditori che sanno farsi valere a livello regionale e nazionale, anche in un settore molto difficile quale è quello sanitario. Alui gli auguri ed i complimenti di tutta la nostra Confindustria".

Aziende sanitarie ospedaliere a pagina 12

## Rocco Salatto nuovo presidente di Aiop Giovani Puglia



L'associazione italiana aziende sanitarie ospedaliere

# Rocco Salatto nuovo presidente di Aiop Giovani Puglia

Rocco Salatto attuale Presidente dei Giovani Imprenditori di **Confindustria Puglia**, è stato eletto nuovo Presidente AIOP Giovani Puglia. Ennesimo riconoscimento e valorizzazione di un lungo percorso associativo, sostenuto anche da una importante tradizione familiare in campo sanitario. “Ringrazio per la fiducia dimostratami – le prime parole di Rocco Salatto - sicuro di poter mettere tutta la mia lunga esperienza associativa al servizio dell’Organizzazione. La nostra principale attenzione sarà dedicata a scongiurare la diminuzione delle prestazioni sanitarie regionali erogate, che spingono le nostre famiglie a farsi curare in altre Regioni.

Dobbiamo evitare ulteriori diminuzioni degli stanziamenti in campo sanitario per consentire di ricevere in Puglia la stessa qualità e quantità di

prestazioni sanitarie ottenibili fuori Regione”.

“E’ con grande orgoglio e felicità che salutiamo la elezione del nostro Rocco Salatto, da sempre uno dei principali e brillanti associati di Confindustria Foggia” - dichiara Eliseo Zanasi Presidente di Confindustria Foggia – “A testimonianza della grande qualità delle nostre aziende e di imprenditori che sanno farsi valere a livello regionale e nazionale, anche in un settore molto difficile quale è quello sanitario. A lui gli auguri ed i complimenti di tutta la nostra Confindustria”.



# «Innovazione e **IA** leve per l'automotive»

Delli Noci: «La Regione è al fianco del comparto». Giovedì l'incontro con Bosch

«**L**a Regione può aiutare l'automotive pugliese a superare la crisi puntando su una leva fondamentale per il settore, l'innovazione, con un occhio all'intelligenza artificiale, come dimostra la nostra collaborazione con Microsoft». A dirlo è Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo Sviluppo economico.

**Confindustria intravede la fine del tunnel, almeno nel Barese. I sindacati sono meno ottimisti. Lei?**

«È un settore in grande trasformazione. Seguiamo con attenzione i cambiamenti e ribadiamo di essere impegnati a supportare gli investimenti, già tanti nell'automotive pugliese e nella filiera produttiva da Bari a Lecce. Il che ci rasserena».

**Sono vere le voci di un interessamento a Bari anche del gruppo Renault?**

«Non mi risulta».

**Giovedì c'è l'incontro in Regione su Bosch**

«Incontreremo i responsabili dello sito barese. Ci aspettiamo il piano di sviluppo, necessario per costruire una strategia a supporto del comparto pugliese. Intanto, l'ambasciatore tedesco in Italia, Hans-Dieter Lucas, ci ha assicurato che Bosch sta affrontando questa fase complessa con determinazione e vuole continuare a investire».

**A parte gli strumenti per favorire riconversione produttiva e formazione del personale, aperti a tutte le aziende in crisi, la Regione come può sostenere e indirizzare l'automotive?**

«I sistemi di incentivazione regionali valgono per tutti i settori, non è possibile agevolare uno anziché un altro. La policy industriale si definisce nella "S3 - Strategia di Specializzazione Intelligente - SmartPuglia2030", che descrive i principali elementi della Strategia regionale su ricerca e innovazione per la programmazione 2021-2027 dei Fondi europei, tenendo conto degli orientamenti di Agenda 2030, Green Deal europeo, Next Generation EU e PNRR».

**Confindustria auspica una visione di politica industriale della Regione più chiara, che punti sulla meccatronica (anche digitale) ma eviti derive digitali**

«È impensabile costruire una politica industriale in solitaria. I cambiamenti interessano lo scenario internazionale e in questo contesto ci muoviamo, anche seguendo la politica nazionale. Il ministero del Made in Italy sta lavorando per supportare l'automotive. Sarebbe riduttivo e miope parlare del livello regionale in modo distaccato dal resto».

**Come valuta la politica industriale del governo?**

«Non è il momento di giudicare la politica industriale nazionale, il nostro compito è chiedere nuovi sistemi incentivanti per stimolare l'industria e mantenere l'esistente».

**G. D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo Sviluppo economico

FOCUS

DS5386

DS5386

# LEONARDO, UNA «NEMESI» CHE GUARDA A SUD

Così il nuovo piano industriale  
rafforza la presenza meridionale

di Emanuele Imperiali

III

**Manager**  
Roberto Cingolani  
amministratore delegato  
di Leonardo



## LEONARDO, NEL SUD SVILUPPO FA RIMA CON «NEMESI»

Il nuovo piano industriale del gruppo guidato da Cingolani conferma l'attenzione per il Mezzogiorno, dove occupa oltre 9 mila addetti, a cominciare dal progetto collegato (anche) agli Atr

di Emanuele Imperiali

Innovazione e digitalizzazione spingono la crescita di Leonardo nel Mezzogiorno. «Lo scenario geopolitico mondiale impone un nuovo paradigma della sicurezza globale dove vogliamo giocare un ruolo proattivo nell'evoluzione dell'industria europea della difesa», spiega Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale del Gruppo.

### Strategie

Sono parole che sintetizzano efficacemente gli obiettivi del nuovo Piano industriale dell'azienda, pre-

sentato a investitori e analisti a metà marzo a Roma. Un programma in base al quale ogni regione e ogni sito produttivo in Italia, segnatamente nelle aree meridionali, e all'estero, avrà un ruolo e potrà trarne benefici. La Leonardo targata Cingolani vuole crescere, consolidando gli attuali asset e conquistando nuovi spazi. Le tecnologie cyber, il continuum digitale, il cloud computing, una maggiore potenza di calcolo, le connessioni a banda ultra-larga, l'Intelligenza Artificiale e la sicurezza cibernetica sono le direttrici chiave per lo sviluppo tecnologico della Leonardo del futuro.

### Nemesi napoletana

Il nuovo Piano industriale prevede massicci investimenti in ricerca e sviluppo, un processo già avviato nel Mezzogiorno, grazie a un progetto emblematico il cui acronimo



è NEMESI (New Engineering & Manufacturing Enhanced System Innovation), più volte portato ad esempio da Cingolani durante la presentazione. Nasce negli stabilimenti Leonardo di Pomigliano d'Arco e Nola ed è il centro di eccellenza per la realizzazione di strutture aeronautiche per i velivoli regionali (come l'ATR, il velivolo regionale turboelica più venduto al mondo prodotto e commercializzato dalla joint venture paritetica tra Leonardo e Airbus con sede a Tolosa in Francia) e per velivoli a fusoliera stretta come l'Airbus A321, cui sono dedicati 25.900 metri quadrati di superficie, 3.500 nuove attrezzature, oltre 530mila ore di ingegneria e più di 300 mila ore che coinvolgono partner e fornitori. La rivoluzione digitale che sta portando, come già succede per NEMESI, al nuovo modello produttivo della smart-factory richiede un grande salto tecnologico, ma anche culturale. «Man mano che la tecnologia avanza in complessità e guadagna nuovi spazi nel nostro quotidiano, la paura di cambiare si fa più forte. A tutti noi il compito di cancellare questo timore, per assumere il ruolo di attivatori, catalizzatori, facilitatori e gestori dell'innovazione», rivela a *Economia del Mezzogiorno* Stefano Bortoli, managing director della divisione aerostutture di Leonardo, che aggiunge: «Il sistema aziendale dovrà incidere sempre più non soltanto sull'innovazione di processo, ma intervenire anche sugli aspetti comportamentali e cognitivi e diffondere la conoscenza delle tecnologie a tutti i livelli produttivi».

## Hi-tech

Il gruppo Leonardo è presente nel

Mezzogiorno con 17 siti produttivi dove nascono tecnologie in tutti gli ambiti di attività, dalle aerostutture ai velivoli, dagli elicotteri all'elettronica, dal cyber & security allo spazio. A questi vanno poi aggiunti i 3 siti Telespazio del Fucino all'Aquila, Napoli e Scanzano nel palermitano, oltre a quello e-Geos di Matera. Le regioni meridionali che vedono la presenza di poli Leonardo sono sei: Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata e Sardegna. Al Sud l'azienda può contare su oltre 8.300 dipendenti cui si aggiungono gli oltre 400 di Telespazio, controllata da Leonardo per il 67% e da Thales al 33% e gli 820 delle altre joint venture: MBDA (Airbus 37,5%, Bae Systems 37,5%, Leonardo 25%) e Thales Alenia Space (Thales 67%, Leonardo 33%). Leonardo, insieme ai propri fornitori, sono oltre 670 quelli locali, soprattutto piccole aziende, genera valore economico e sociale sul territorio lavorando per creare una filiera e sostenere occupazione qualificata, per un totale di oltre 30.500 addetti dell'ecosistema locale.

## Campania e Puglia

In Campania e Puglia, dove Leonardo ha una presenza più significativa, la filiera vale quasi il 50% di tutta l'industria high tech regionale, ma gli effetti sull'economia e sull'occupazione delle regioni del Sud si espandono al tessuto produttivo del territorio, anche in regioni dove Leonardo non ha stabilimenti. Ampio è il network costruito nel tempo da Leonardo nel Mezzogiorno con le aziende locali, gli enti, le istituzioni, le Università e gli istituti tecnici.

## Collaborazioni

Fra le collaborazioni più significative, in Campania c'è il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali), il DAC (Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania) e l'IMAST (Distretto tecnologico italiano per l'ingegneria dei materiali compositi, polimerici e strutture), mentre in Puglia il DTA (Distretto Tecnologico Aerospaziale), in Sardegna il DASS (Distretto Aerospaziale della Sardegna) ed in Abruzzo il Dominio ICT Aerospazio Abruzzo. Leonardo è, altresì, socio nella Fondazione ITS Aerospazio Puglia, e socio fondatore della Fondazione ITS Manifattura Meccanica in Campania.

## Nuovi business

Agli ambiti cui è storicamente legata la presenza di Leonardo nel Sud, le aerostutture, l'ingegneria, l'elettronica e l'aeronautica, che in base al piano industriale verranno rafforzate e consolidate, si sono nel tempo aggiunte ulteriori aree di business al fine di coprire l'ampio spettro del know-how tecnologico con ampie ricadute sul territorio. Come il Security Operation Center (SOC) di Chieti per la Cyber&Security e i Centri Spaziali del Fucino e di Matera per quanto riguarda lo Spazio. Infine, l'International Flight Training School (IFTS) di Decimomannu, in provincia di Cagliari, un centro avanzato di addestramento al volo nato dalla collaborazione strategica tra Leonardo e l'Aeronautica Militare Italiana, riferimento internazionale per il training dei piloti militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## INNOVAZIONE NEL MEZZOGIORNO LA VALLE DELL'IDROGENO

di Franco Lella

VI

# LE VALLE DELL'IDROGENO AL SUD

In totale i progetti sono 52 di cui 28 nelle regioni meridionali per un investimento complessivo di 225 milioni  
In Campania 6 progetti finanziati, in Puglia 5 e in Sicilia 4, rispettivamente con un finanziamento di 40 milioni

di Franco Lella

**L**e chiamano valli dell'idrogeno e molte sorgeranno nel Sud Italia. Sono dei veri e propri centri per la produzione di idrogeno verde nei trasporti e nell'industria che si inseriscono all'interno di una strategia nazionale di sviluppo. Ma andiamo per ordine.

In Italia il settore ha ricevuto un forte impulso dal Pnrr che prevede investimenti per 3,64 miliardi di euro per sviluppare la filiera idrogeno. In particolare 450 milioni sono stati destinati alla realizzazione delle hydrogen valleys in tutto il territorio nazionale; 1 miliardo per l'introduzione dell'idrogeno ed iniziare il percorso di decarbonizzazione dei settori cosiddetti hard-to-abate (ovvero quei settori particolarmente difficili da riconvertire e che si basano su processi che generano anidride carbonica come sottoprodotto); 250 milioni per lo sviluppo di stazioni di rifornimento stradale e 200 milioni per i piani industriali dedicati alla produzione di elettrolizzatori e alla loro componentistica. Ebbene il cammino appare ancora lungo per gli interventi previsti nella filiera, ma il primo stanziamento di 450 milioni di euro destinato alle valli dell'idrogeno sembra essere sulla strada giusta. I progetti finanziati per tale iniziativa sono in tutto 52 di cui 28 nel Mezzogiorno per un investimento complessivo di 225 milioni di euro, ovvero il 50% dell'importo stanziato come previsto dalla normativa. Diciassette, invece, i progetti presentati al Nord per un totale investimenti di 162,5 milioni di euro (36%) e 7 al Centro per complessivi 62,5 milioni (14%).

Coerentemente con il dato nazionale, le regioni con gli investimenti più ingenti si concentrano al Sud e prevalentemente in Campania (6 progetti fi-

nanziati), Puglia (5) e Sicilia (4), rispettivamente con un finanziamento di 40 milioni di euro. Invece nel settentrione spiccano la Lombardia con 4 progetti finanziati per un totale 33,5 milioni di euro ed il Trentino-Alto Adige (4 progetti per complessivi 28 milioni di euro). Dunque l'area meridionale è quella maggiormente interessata all'iniziativa ed il primo stanziamento a sostegno è la prova di voler accelerare, soprattutto al Sud, la transizione verde e ridurre la dipendenza dai combustibili. D'altra parte già il Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima), delinea il percorso di decarbonizzazione dell'Italia, il cui obiettivo è sviluppare una strategia ambientale coerente con gli obiettivi dell'UE di riduzione di CO<sub>2</sub> del 40% entro il 2030. Un traguardo difficile da raggiungere, ma che identifica nell'idrogeno un valido apporto visto il suo potenziale impiego in diversi settori energetici, come quello dei trasporti e della gestione dell'overgeneration elettrica con applicazioni di stoccaggio. In pratica l'idrogeno occupa una posizione unica per contribuire agli obiettivi nazionali ambientali e a una produzione più sicura e affidabile di energia, specie se prodotto da fonti energetiche rinnovabili attraverso l'elettrolisi.

In sintesi l'idrogeno può giocare un doppio ruolo per il Paese: nel lungo termine, fino al 2050, può supportare lo sforzo di decarbonizzazione insieme ad altre tecnologie a basse emissioni di carbonio, soprattutto nei settori hard-to-abate (come i processi di produzione ad alta intensità energetica o l'aviazione). Invece nel breve termine, fino al 2030, l'idrogeno potrebbe diventare progressivamente competitivo consentendo lo sviluppo di un

ecosistema nazionale dell'idrogeno, necessario per sfruttare appieno il potenziale nel lungo periodo. Non a caso per il prossimo decennio è prevista l'applicazione dell'idrogeno nel settore dei trasporti, in particolare pesanti (come ad esempio i camion a lungo raggio), nelle ferrovie e nell'industria, con specifico riferimento a quei segmenti in cui l'idrogeno è già impiegato come materia prima come per esempio nel settore della chimica e nella raffinazione petrolifera. Insomma occhi puntati sull'idrogeno e sull'intera filiera. A riguardo la H<sub>2</sub>IT, l'Associazione italiana idrogeno che raggruppa oltre 150 realtà tra grandi, medie e piccole imprese, centri di ricerca e università attive nel settore, rimarca il ruolo fondamentale che le hydrogen valley possono giocare nell'avvio di un mercato dell'idrogeno. Dall'Associazione fanno sapere che il finanziamento di centri di produzione di idrogeno rinnovabile implementerà l'uso di diverse tecnologie, stimolando la domanda e lo sviluppo di una filiera idrogeno completa. Inoltre saranno fondamentali per decarbonizzare i settori carbon intensivi e contribuire all'indipendenza energetica del paese. Del resto, secondo l'H<sub>2</sub>IT, l'alto numero di proposte progettuali approvate (oltre 100, di cui molte non sono state finanziate per mancanza di fondi) dimostra la capacità della filiera di rispondere alle esigenze nazionali con progetti ad alto contenuto tecnologico e innovativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INNOVAZIONE

IL «MAM» DI GROTTAGLIE

## L'ESEMPIO VIRTUOSO DI LEONARDO

Il Gruppo conta in Puglia 3.000 dipendenti  
l'84% del totale degli occupati nella  
manifattura ad alta tecnologia della regioneL'Aerospazio porta in orbita  
l'economia della Puglia

Il settore conferma i dati di crescita con un incremento delle esportazioni del 15,8%

dal nostro inviato  
MARISTELLA MASSARI

● **GROTTAGLIE.** La Puglia decolla grazie all'aerospazio e viaggia più veloce di altre regioni italiane in questo campo. Il settore, infatti, conferma i dati di crescita del 2023 con un incremento delle esportazioni sui mercati esteri pari al 15,8 per cento in più rispetto al 2022 per un valore complessivo assoluto di oltre 390,2 milioni. Un trend di crescita, rilevato dall'Agenzia Ice, che riprende ad essere sostenuto dopo gli anni della crisi, superando persino l'incremento nazionale (+13,8%). E per rafforzare ulteriormente il settore, la Regione Puglia con Puglia Sviluppo sta pensando a forme di agevolazione mirate espressamente all'aerospazio come i minibond (o basket bond) per la filiera aerospaziale.

Sono i dati emersi ieri durante la seconda giornata del «Mediterranean Aerospace Matching 2024», evento promosso dalla Regione Puglia e l'Enac con l'organizzazione di Aeroporti di Puglia, Distretto Tecnologico Aerospaziale e Criptaliae Spaceport, e la collaborazione di Puglia Sviluppo e Arti Puglia. Tema della giornata l'evoluzione del mercato aerospaziale: il ruolo della finanza, degli investimenti e delle tecnologie emergenti.

I lavori della giornata sono stati

aperti dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso che, in un videocollegamento, si è soffermato sull'interesse dei più grandi attori commerciali dello spazio americano nei confronti dello scalo di Grottaglie come futuro spazioporto del Mediterraneo per i loro voli suborbitali e della necessità di una legge nazionale sullo spazio alla quale sta lavorando perché possa essere approvata entro il 2024, «legge organica - ha detto - che regolerà tutti i settori e le attività aerospaziali tenendo conto dell'avvento degli attori privati e inserendosi anche nel dibattito in corso a Bruxelles».

Per l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia Alessandro Delli Noci, «l'industria aerospaziale è chiamata a giocare un ruolo chiave nella transizione verso un futuro più sostenibile, proponendo soluzioni innovative in grado di ridurre l'impatto ambientale della mobilità e lo sviluppo territoriale. In questo contesto globale, la Puglia c'è, con le competenze, l'efficienza, la capacità imprenditoriale, la maturità del suo ecosistema della ricerca e dell'innovazione. L'aeroporto che ci ospita, il «Marcello Arlotta» di Taranto Grottaglie, è destinato a diventare il primo spazioporto italiano per i voli suborbitali e un polo logistico integrato di sviluppo del trasporto merci per



via aerea. Una realtà attuale, non un progetto futuribile».

Con oltre 70 espositori, 16 operatori esteri, 15 dimostrazioni di volo, 115 relatori, ma anche studenti e scuole in gara con i droni, il «Mam» di Grottaglie rappresenta un punto di riferimento per il settore dell'aerospazio. Tra gli investitori è presente anche Leonardo spa, società pubblica italiana, un vero colosso internazionale attivo nei settori della difesa, dell'aerospazio - appunto - e della sicurezza. Leonardo già da qualche anno ha deciso di investire sulla Puglia

consolidando la propria presenza con gli stabilimenti di Foggia e Grottaglie (Aerostrutture), Taranto (Elettronica) e Brindisi (Elicotteri). Con un solido Piano industriale illustrato la scorsa settimana a Roma dall'amministratore delegato e direttore generale, Roberto Cingolani, la presenza di Leonardo al «Mam» è significativa in linea con il messaggio espresso proprio da Cingolani: ogni regione e ogni sito produttivo all'estero e in Italia sarà chiamato a fare la sua parte e avrà ricadute positive significative.

Leonardo in Puglia conta circa 3.000 dipendenti, l'84 per cento del totale degli occupati nella manifattura ad alta tecnologia della regione. L'industria, inoltre, assieme ai propri fornitori genera valore economico e sociale sul territorio lavorando per creare una filiera di qualità e un percorso sostenibile di crescita comune. Inoltre, insieme con il mondo accademico e della ricerca Leonardo lavora per una innovazione aperta alla contaminazione di nuove idee collaborando con i principali atenei delle Regioni in cui è presente.

IL «MAM» ALL'ARLOTTA DI GROTTAGLIE. Alcuni momenti del «Mediterranean Aerospace Matching 2024». Nella foto a sinistra, l'intervento di Nicola Gallo, Ricerca e Sviluppo Divisione Aerostrutture di Leonardo



Era stato proprio il Managing Director della Divisione Aerostrutture di Leonardo, Stefano Bortoli, a sottolineare nel corso di un suo recente intervento pubblico in Puglia che «Leonardo ha investito e lavorato intensamente su ottimizzazione dei costi, innovazione tecnologica e trasformazione industriale, per essere pronta ad affrontare le sfide di un mercato che, dopo la crisi pandemica, sarebbe ripartito più forte di prima». E così è stato. L'azienda ha annunciato il pareggio di bilancio per la Divisione Aerostrutture per il 2025.

## LUOGHI DA SCOPRIRE

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO

## I FINANZIAMENTI

Serviranno per la promozione turistica, per l'adeguamento strutturale e impiantistico e la messa in sicurezza dei percorsi

## IL CATALOGO NAZIONALE

Ne comprende 84 in tutta Italia, sette sono quelli pugliesi, quattro i lucani. Spicca la Via Francigena che attraversa 10 Regioni

# Turismo religioso, 3 milioni in arrivo

I fondi stanziati dal Mitur riguarderanno i progetti per i «cammini» di Puglia e Basilicata

GIANPAOLO BALSAMO

● Turismo sostenibile, una cascata di soldi in arrivo in favore dei cammini religiosi in Italia che, è risaputo, hanno da sempre un grande fascino, sia per il loro significato storico, culturale e religioso, ma anche e soprattutto perché questi sono percorsi testati da migliaia di persone ogni anno. Sono sentieri sempreverdi, a cui ogni viandante può dare il peso e il significato che preferisce, affrontandoli come percorsi di pellegrinaggio e purificazione, o come semplici (seppur mai semplici) cammini escursionistici.

Il Ministero del Turismo, infatti, ha stanziato altri 15 milioni, come ha confermato il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, intervenendo nei giorni scorsi all'inaugurazione della «Fiera dei Grandi Cammini», nell'ambito della manifestazione «Fa' la cosa giusta»: «Ho firmato il decreto per il rifinanziamento dell'avviso pubblico per lo sviluppo dell'offerta dei cammini religiosi italiani, a sostegno di 26 nuovi interventi ammessi in graduatoria, per un totale di 40 progetti e un impegno di 19 milioni di euro complessivi».

E tra le Regioni beneficiarie non poteva mancare la Puglia, terra di profonda fede e straordinaria natura, attraversata da percorsi spirituali capaci di regalare suggestioni uniche. Alla Pu-



**TURISMO**  
Pioggia di soldi in arrivo in favore dei cammini religiosi anche di Puglia e Basilicata. L'annuncio da parte del ministro del Turismo, Daniela Santanchè

vie di fede nel Sud Italia» (430 km), «Di qui passò Francesco... con le ali ai piedi» (900 km) e «Via della Fede di San Pio» (650 km). La Basilicata, invece, è attraversata da quattro cammini: il «Cammino della Madonna Nera» (solo in terra lucana che lungo 52 km), la «Via Francigena» interregionale, il «Cammino Materano - Sei vie di fede nel Sud Italia» e il «Cammino Basiliano» (1.535 km).

Recentemente, il Senato ha approvato un disegno di legge, presentato nel 2021, per la promozione e la valorizzazione dei Cammini d'Italia, che prevede: la garanzia di standard di sicurezza, accoglienza e accessibilità lungo gli itinerari, la definizione di una struttura di governance in grado di gestire un coordinamento a livello nazionale, la creazione di una banca dati dei Cammini d'Italia e l'istituzione di una cabina di regia.

Gli altri investimenti messi in campo, che sommati a queste risorse determinano un ammontare complessivo superiore ai 29 milioni di euro, sono molteplici:

Nel corso del suo contributo, il ministro Santanchè ha inoltre ricordato come il ministero stia lavorando anche per uniformare il segmento dei cammini in maniera tale da non creare distinzioni tra percorsi religiosi e altri percorsi.

glia arriveranno quasi due milioni di euro per finanziare 4 progetti presentati da altrettanti soggetti proponenti (i Comuni di Noci, Poggiardo, Otranto e Ostuni) per i relativi cammini religiosi. Al Comune di Irsina in Basilicata, invece, giungeranno poco meno di 900mila euro.

È evidente che il Governo, nell'intento di sviluppare ulteriormente il turismo lento e sostenibile, punti molto sui cammini religiosi. Lo stesso ministro Santanchè, anche in vista dell'importante appuntamento del Giubileo 2025, ha infatti lavorato a una strategia per la valorizzazione di questi segmenti che costituiscono un asset fonamen-

te per l'intero ecosistema turistico.

«Gli interventi finanziati - ha spiegato il ministro del Turismo - sono orientati al miglioramento dei percorsi, alla loro promozione turistica, all'adeguamento - strutturale, funzionale e impiantistico - di immobili pubblici, e alla messa in sicurezza dei percorsi».

Molte di queste misure prevedono la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, implementazione della copertura dati lungo i tracciati, creazione di hotspot Wi-Fi per zone poco coperte da segnale e dotazione di dispositivi di primo soccorso. Grande attenzione ad accessibilità e inclusività con interventi inerenti, tra gli altri, all'abbattimento

di barriere architettoniche e all'installazione di segnaletica Braille.

La strategia del dicastero, in realtà, fu già stata avviata con la realizzazione del Catalogo dei cammini religiosi che, ad oggi, conta 84 cammini e costituisce uno strumento aperto che consente ai percorsi di fede che ne hanno i requisiti di essere ammessi in qualsiasi momento.

I cammini che interessano esclusivamente la Puglia sono il «Cammino di Don Tonino» (lunghezza complessiva 409 chilometri) e il «Cammino del Salento» (182 km). La Puglia e altre Regioni sono comprese nel «Cammino della Pace» (520 km), la «Via Francigena» (1.970 km), il «Cammino Materano - Sei

## IL PERSONAGGIO

BARBARA POLITI

● «Ringrazio veramente tutti. Ho ricevuto migliaia di messaggi in questi giorni, sui social e WhatsApp. Ci metterò una settimana a rispondere a ognuno di voi. Un immenso grazie». Al telefono, la profonda soddisfazione per il traguardo raggiunto è percepibile, anche se contenuta nell'aplomb e nella cortesia che da sempre lo contraddistinguono. Martino Ruggieri non è soltanto lo chef dei primati - una stella Michelin a cinque mesi dall'apertura della sua «Maison Ruggieri» a Parigi e due stelle in neppure un anno e mezzo di attività - è anche considerato, a voce unanime, uno dei talenti mondiali della cucina contemporanea.

Originario di Martina Franca e premiato qualche giorno fa dalla rossa con la seconda stella - «i suoi piatti sono raffinati e squisiti, abbinati a salse strepitose, con abbinamenti talvolta audaci», si legge nella motivazione - il trentottenne si è fatto spazio nello scenario culinario francese grazie a un estro e una creatività indiscusse. La sua forte personalità e la grande preparazione sono state premiate, dunque, facendo rientrare Ruggiero fra i nuovi otto bistellati, su oltre 52 indirizzi dislocati in tutta la Francia e soprattutto fuori dai centri urbani. Fondamentale, anche a suo dire, la lunga collaborazione con Yannick Alleno al «Pavillon Ledoyen», tre stelle Michelin vicino agli Champs-Élysées, dove è rimasto per otto anni come braccio destro del pluristellato francese. Senza dimenticare il



DA MARTINA FRANCA Martino Ruggieri continua a riscuotere successi con la sua «Maison» nella capitale francese: arriva ora la seconda stella Michelin

# Chef Ruggieri sotto il cielo di Parigi conquista la sua seconda stella

successo personale ottenuto al «Bocuse d'Or Italia» nel 2019. Insomma, l'apertura di «Maison Ruggieri», nell'ottavo arrondissement parigino, è il naturale compimento di un percorso impegnato nella terra che l'ha adottato: la Francia.

**Martino, come hai vissuto questo doppio riconoscimento, arrivato a così poca distanza dal primo?**

«Sono stato molto contento. Non era scontato che arrivasse così presto un'altra attestazione al lavoro fatto e agli investimenti compiuti. Però ci abbiamo creduto. Questa nuova stella darà coraggio e forza a tutta la squadra».

**Possiamo dirlo: sei lo chef dei record.**

«In realtà, sono semplice-

mente un cuoco che pensa alla sua cucina, a fare grandi ricette e grandi piatti. Tutto il resto è per me solo una conseguenza. Più che altro, mi preme evidenziare l'importanza di essere stati premiati come maison indipendente, non siamo un ristorante che risiede all'interno di un grande albergo da milioni di euro di investimenti. Siamo un piccolo ristorante di quartiere. Ecco, alla luce di questo, sì, ci sentiamo tanto gratificati».

**La tua cucina ha conquistato i palati francesi. Secondo te, ha influito un po' del fascino gastronomico italiano?**

«Non credo sia una questione di "italianità". Penso si tratti più che altro di una questione di stile, di grande

cucina. A volte ci sono degli elementi italiani, altre no, magari le contaminazioni sono straniere o francesi. Non abbiamo preconcetti».

**Pensi già a nuovi obiettivi o è ancora presto?**

«Diciamo che i prossimi step sono abbastanza prevedibili dall'esterno, come quello di andare a cercare la terza stella. Ma ci vorranno degli anni, ovviamente, perché la terza stella significa attivare un altro tipo di investimento, probabilmente contemplare un'altra struttura. Si apriranno vari scenari davanti a noi, adesso, staremo a vedere. Siamo pronti».

**Ricordi il film «Sliding Doors»? Ecco, immagina di restare in Italia, qualche anno fa, invece di andare in Francia. Avresti raggiunto**

**gli stessi traguardi, secondo te?**

«Non lo so. Non sono il tipo di persona che critica ad ogni costo l'Italia. Ricevo molti messaggi di persone che mi dicono di aver fatto bene ad essere andato via. In realtà, non credo che sia così, perché ci sono dei ristoranti stellati anche in Italia. Probabilmente è stata una mossa intelligente aprire a Parigi, ad esempio, e non in una campagna sperduta in Italia o in Francia. Però non credo sia determinante il luogo, ma il lavoro svolto sul campo».

**A chi senti di dover dire grazie?**

«Grazie va detto un po' a tutti. A te che mi intervisti in questo momento, al fornitore che mi manda i prodotti, a mia madre che mi ha cre-

sciuto, a tutti gli chef che mi hanno formato, ai miei fratelli. Ai valori della mia famiglia, all'autenticità della terra pugliese».

**Ti manca la tua famiglia?**

«Tanto. Mi mancano le piccole cose. Mia madre che mi porta il caffè a letto; gli affetti, la casa dove sono nato, i ricordi, i momenti».

**Cosa deve aspettarsi il cliente che viene a trovarti per la prima volta?**

«La sorpresa e nessun confronto con altre cucine, perché quello mangerà qui, non lo troverà da nessun'altra parte».

**Quando tornerai a Martina Franca?**

«Ah, non lo so. In estate, spero. Per me la Puglia è vacanza».

## ECONOMIA

IL DOSSIER DI CONFESERCENTI

## INFLAZIONE E POTERE D'ACQUISTO DESERTIFICAZIONE

Il Tacco d'Italia è dove si spende meno per i generi alimentari, l'abitazione, gli alloggi, la ristorazione, i mobili e gli articoli per la casa

Nascono sempre meno negozi: -5%  
Campobasso: il fenomeno è sottovalutato e arrischia ricchezza e sicurezza dei nostri territori

## Consumi in Puglia, la spesa riprende

Cresce di 150 euro il reddito medio delle famiglie. Preoccupa la denatalità commerciale

GIANPAOLO BALSAMO

● Nonostante il rallentamento negli ultimi mesi dello scorso anno, l'inflazione continua a pesare sui portafogli delle famiglie che spendono di più per acquistare di meno.

Ma la Puglia, una volta tanto, rappresenta una eccezione in questo quadro desolante: il Tacco d'Italia, infatti, è tra le Regioni che hanno battuto l'inflazione, registrando un aumento del reddito medio dell'0,5% pari a 150 euro in più sul reddito rispetto al 2019. Un risultato abbastanza incoraggiante a confronto di alcune grandi Regioni del nord che rilevano un segno fortemente negativo. A questo risultato ha contribuito sicuramente l'industria turistica che in Puglia è sicuramente un settore d'eccellenza.

A rivelare dati e previsioni è il dossier realizzato da Confesercenti e Centro Europa Ricerche (Cer) che fotografa il commercio e i consumi tra crescita nominale e decrescita reale, piattaforme online e negozi di vicinato.

L'incertezza economica nella quale il Paese versa da circa 5 anni è stata passata allo scanner per verificare e analizzare le ripercussioni sul Sistema produttivo.

Il 2019 è stato segnato dalla crisi del governo Conte. Nel 2020, per fermare il Covid, i governi hanno ridotto le attività socio/economiche. Nel 2021, dopo il lockdown, è iniziata la ripartenza. Nel 2022, il conflitto russo/ucraino, ha determinato il caro-bollette facendo schizzare l'inflazione che ha raggiunto l'8,1%. Quest'ultima, nel 2023, ha ridotto redditi e consumi.

La spesa delle famiglie pugliesi nel 2024 è in recupero sebbene sia ancora sotto i livelli pre/pandemia facendo registrare un aumento dello 0,4% rispetto al 2023.

La Puglia è tra le Regioni dove si spende meno per i generi alimentari (4.851 euro), l'abitazione (7.719 euro), gli alloggi, la ristorazione, i mobili e gli articoli per la casa (845 euro). Se la spesa media nazionale incide sulle famiglie per il 75,8% del reddito medio annuale, in Puglia incide ancora meno e si ferma al 67,7%.

«I consumi delle famiglie - commenta Benny Campobasso, presidente Confesercenti Puglia - rappresentano un indice fondamentale per lo stato di salute e di benessere della nostra economia. Il commercio, prima dominato dalle micro, piccole e medie imprese del territorio ha vissuto una forte alterazione degli equilibri prima con l'arrivo delle grandi catene internazionali della grande distribuzione e successivamente con l'affermazione delle piattaforme internazionali di e-commerce, che hanno potuto godere di condizioni di mercato che di fatto garantiscono un vantaggio competitivo sugli altri canali distributivi, a partire dal fisco».

Nessuna regione sfugge alla

riduzione di nuove imprese del commercio, con livelli di aperture nel 2023 ovunque inferiori rispetto allo scorso anno. In Puglia la denatalità è stata del -5% mentre in Basilicata del -6%. «Una situazione preoccupante - stigmatizza Benny Campobasso - il crollo delle nascite di nuove imprese sta accelerando il processo di desertificazione commerciale delle nostre città, privando i cittadini di servizi e i territori di ricchezza e

## IN AUMENTO

Gli acquisti sulle piattaforme internazionali dedite all'e-commerce

lavoro, e la nostra economia di quei negozi e boutique che hanno fatto conoscere al mondo il Made in Italy e valorizzato le nostre produzioni».

In un quadro in cui la spesa delle famiglie non solo cala in termini reali, ma si sposta sempre di più sui servizi - e quella in beni migra da un canale all'altro (soprattutto dal retail fisico a quello online) - vengono meno le imprese del territorio, con il conseguente impoverimento, non solo economico, del sistema locale.

Innovazione, tecnologia e

modernizzazione non si possono fermare. Tutto però si può - e si deve - governare. Commercio e commercianti, nella storia dell'umanità, hanno sempre portato valore, ricchezza e benessere. Il rischio che questa ricchezza abbandoni il territorio e si trasferisca sulle grandi piattaforme internazionali è reale. Sul territorio rimarranno solo i servizi non (ancora) distribuiti via rete.

«Evitare la desertificazione delle attività commerciali - prosegue Campobasso - è interesse di tutti. Per raggiungere questo obiettivo è necessario riequilibrare le sperequazioni concorrenziali - soprattutto fiscali - tra i diversi canali. La web tax - un provvedimento appena partito, di cui monitoreremo l'efficacia - va in questa direzione. Occorre, però, anche alleggerire il peso che il fisco ha attualmente sulle piccole attività. La nostra proposta è istituire una fiscalità di vantaggio per i negozi di vicinato con un fatturato inferiore ai 400mila euro l'anno, un provvedimento che l'associazione ritiene essenziale per contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale che sta interessando sempre più grandi e piccoli centri urbani pugliesi, con un grave impatto non solo sul settore ma anche sull'accessibilità sul territorio dei servizi per i cittadini».

Spesa media annuale delle famiglie in euro, 2024 e variazione su 2023. Valori reali con base 2019

Area	2024	Variazione 2024/2023	
		Euro	%
Italia	29.126	+288	1
Piemonte	28.876	+171	0,6
Valle d'Aosta	31.958	+377	1,2
Liguria	30.378	+33	0,1
Lombardia	33.940	+408	1,2
Trentino Alto Adige	38.592	+603	1,6
Veneto	30.181	+332	1,1
Friuli-Venezia Giulia	29.377	+291	1,0
Emilia-Romagna	32.301	+442	1,4
Toscana	31.736	+153	0,5
Umbria	28.005	-6	-0,02
Marche	26.134	+112	0,4
Lazio	31.768	+168	0,5
Abruzzo	26.980	+165	0,6
Molise	25.189	+39	0,2
Campania	24.425	+64	0,3
Puglia	21.834	+96	0,4
Basilicata	24.424	+140	0,6
Calabria	20.224	-5	-0,02
Sicilia	24.059	+63	0,3
Sardegna	24.439	+58	0,2



**CONSUMI** La spesa delle famiglie pugliesi è in recupero sebbene sia ancora sotto i livelli pre/pandemia facendo registrare un aumento dello 0,4% rispetto al 2023. Nel riquadro Benny Campobasso, presidente Confesercenti Puglia

# CAPITANATA

## Piano della mobilità sostenibile parte il confronto con il Comune

Coinvolta una rete composta da scuole, associazioni e istituzioni culturali

● Oggi alle ore 10 presso Palazzo Dogana si terrà l'evento di apertura del progetto "Via libera! Cittadini protagonisti della mobilità sostenibile urbana". Saranno presenti gli assessori comunali Giuseppe Galasso e Domenico Di Molletta.

Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia a valere sui fondi di PugliaPartecipa. L'associazione DiVento, coordinatrice del progetto, sta costruendo una rete di partner che avranno il compito di indicare al Comune di Foggia una proposta di revisione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile).

La rete è composta da: gli istituti scolastici S.Chiera-Pascoli Altamura e Foscolo Gabelli, le associazioni iFUn, FIAB Foggia Cicloamici, Funny Bike, APS S.Cuore, Solidaunia, la Fondazione dei Monti Uniti, il Polo bibliomuseale, la Consigliera di parità della Provincia di Foggia, che patrocina l'evento.

"Oggi attiviamo un breve ma



FOGGIA La pista ciclabile sul viale stazione

fitto percorso in cui creeremo tanti appuntamenti di ascolto, confronto e costruzione di proposte concrete per una nuova mobilità sostenibile urbana. Lo faremo a partire dai quartieri Candelaro, Rione Dei Preti, Rione Biccari, una periferia che ospita situazioni di disagio sociale e marginalità ma anche un grande potenziale di partecipazione. Crediamo che a partire dai presidi di educazione ed aggregazione possa partire un progetto che immagina un nuovo modo di muoversi per la città, in cui andare a piedi, in bicicletta o utilizzare i mezzi pubblici sia la norma e l'auto privata una eccezione", dichiarano i partner di Vialibera.

Il PUMS è un documento di programmazione ampio, complesso e molto tecnico. La nostra sfida è quella di renderlo semplice ai ragazzi ed alle ragazze coinvolti, e con essi e i loro docenti arrivare alle famiglie, alle comunità dei quartieri con proposte semplici, concrete ma ritagliate sui reali bi-

sogni delle persone. Le dirigenti delle due scuole coinvolte, Angela Maria Anna D'Arienzo e Fulvia Ruggiero, hanno mostrato grande sensibilità ed accoglienza e le comunità scolastiche hanno già avviato i laboratori generativi con entusiasmo e con attivo coinvolgimento del corpo docente come degli alunni ed alunne. Terremo 4 appuntamenti del "parlamento della mobilità" il primo previsto l'8 aprile, sono ancora disponibili posti per chi vorrà partecipare. Al termine del percorso queste comunità formuleranno ufficialmente al Comune di Foggia una proposta di revisione del PUMS che ci auguriamo unirà la progettazione tecnica alla voglia di sentirsi mobili, autonomi e sostenibili, al bisogno che a Foggia ci sia "via libera"», conclude Luciano Beneduce, Presidente di DiVento. L'invito a tutta la cittadinanza, associazioni, parrocchie, scuole e singoli cittadini è di aderire al nostro percorso partecipativo, tutti possono e devono dire la loro.

## Annulate le modifiche al piano urbanistico

● **LUCERA.** Tornano indietro le lancette dei tempi di approvazione del piano urbanistico esecutivo del quartiere "Lucera 2", adottato dal consiglio comunale il 31 luglio dell'anno scorso. Il piano è quello che prevede la realizzazione dell'accoppiata struttura commerciale di vicinato (per allocare un "Mc Donald's") e una media struttura di vendita, con annessi manufatti residenziali. Le procedure ripartono ex novo, con il riapprodo in commissione consiliare urbanistica prima del nuovo sbarco in consiglio comunale. La rielaborazione delle tavole progettuali è stata causata da tre modifiche sostanziali, senza che le previsioni programmatiche del piano urbanistico generale siano state sconvolte. Per la serie che non tutto fila liscio all'ombra della pianificazione urbanistica di secondo livello. Che sconta, come recitano le norme tecniche di attuazione del Pug, il limite della scadenza decennale e quello della verifica quinquennale. Quest'ultima ormai prossima. E quindi, l'amministrazione comunale intende fare presto. Anche perché c'è l'altro rovescio della medaglia da considerare: intoppi tecnico-burocratici o ritardi nei tempi privano le casse comunali di introiti freschi e copiosi che tale pianificazione garantisce. Tanto che proprio in 3<sup>a</sup> commissione, oltre al piano urbanistico esecutivo del quartiere "Lucera 2", si discuterà in ordine agli adempimenti che attengono giustappunto la verifica quinquennale della pianificazione di secondo livello. Partita con un processo amministrativo alquanto tribolato. Un solo p.u.e. in questa consiliatura è stato approvato definitivamente, ma è "sub iudice" alla luce del ricorso che pende innanzi al Tribunale amministrativo regionale, con possibili strascichi susseguenti al Consiglio di Stato. E allora, a distanza di 8 anni dall'approvazione del piano urbanistico generale, l'accelerata è stata impressa, anche con l'insediamento del nuovo dirigente (in carica da cento giorni), il quale alla redazione del Pug ha partecipato fattivamente. E a dimostrazione del cambio di passo lo starebbe a dimostrare l'ordine del giorno della commissione consiliare urbanistica, convocata per approvare una serie di argomenti. Tra l'altro ulteriori due piani urbanistici esecutivi, già adottati alla fine dell'anno scorso che dopo il vaglio consultivo sbarcheranno per la definitiva approvazione in consiglio comunale.

Antonio Gambatesa

# Idrico, dalla mappatura al riuso: ecco le proposte di Confindustria

## Il position paper

Grassi: «La gestione sostenibile è un tema di competitività economica»

**Celestina Dominelli**

ROMA

L'obiettivo del documento lo sintetizza, in modo efficace, il presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e vicepresidente di Confindustria, Vito Grassi, nel porre l'accento sulla definizione «di un modello di gestione sostenibile del servizio idrico da un punto di vista sociale, ambientale ed economico, al fine di garantire una fornitura d'acqua sicura e affidabile al sistema Paese». Non a caso, il position paper "Dall'emergenza all'efficienza idrica", elaborato da Viale dell'Astronomia con il supporto del sistema associativo e presentato ieri nel corso di un convegno con aziende, istituzioni e stakeholder del settore, non mette solo in fila in maniera puntuale le criticità del sistema, a partire dalla progressiva diminuzione della quantità media annuale dell'acqua - che nel 2022 si è attestata poco sopra i 221 millimetri, toccando così il punto più basso di sempre -, ma individua cinque proposte, basate su azioni di policy, per rendere il sistema più efficiente, andando a intervenire sui tasselli strategici nella gestione della risorsa, dai volumi disponibili alla governance.

Insomma, il messaggio di fondo è che serve un set strutturato di interventi. Perché, come ribadisce con forza Grassi nell'illustrare il documento, occorre guardare all'acqua come a «un motore fondamentale per l'economia» dal momento che supporta settori chiave come l'agricoltura, l'industria e il turismo. «La gestione sostenibile della risorsa idrica non è solo questione di responsabilità sociale ma anche di competitività economica», prosegue il vicepresidente di Confindustria, per poi ricordare alcu-



**Confindustria.** Vito Grassi

ni numeri. Che, da un lato, tratteggiano l'enorme potenziale del Paese (l'Italia è il terzo Paese europeo per disponibilità di risorse idriche), ma, dall'altro, delineano anche i limiti di un sistema sempre più sottoposto a eventi estremi legati all'acqua («nel periodo 2010-2021 si sono verificati 486 allagamenti e 134 esondazioni fluviali, che hanno interessato 602 Comuni», ha sottolineato Grassi). E che presenta un divario significativo sia in termini di distribuzione della risorsa (più del 50% è localizzata al Nord) sia nell'efficacia della gestione, considerando la differenza fortissima, sul fronte degli investimenti e della qualità del servizio, tra le gestioni industriali e quelle comunali, diffusa soprattutto nel meridione. Senza tralasciare, poi, il fronte, altrettanto problematico della domanda con il settore agricolo, ha ricordato Grassi, «che è quello maggiormente "idrico-dipendente", con il 41% del totale» e con quello civile che ci proietta primi in Europa e con valori doppi rispetto alla Germania. Mentre l'industria, che pure ha visto diminuire i consumi di oltre la metà negli ultimi 20 anni, ha ancora un fabbisogno di 8 miliardi di metri cubi ogni anno.

Insomma, i fronti critici sono di-

versi. Ecco perché il position paper si concentra su cinque binari strategici, a partire dalle azioni di contenimento della domanda. Dove le soluzioni spaziano dall'estensione della rete irrigua in pressione in tutto il Paese al riuso delle acque reflue depurate mediante tecnologie di riutilizzo dedicate e che oggi, ricorda lo stesso vicepresidente Grassi, «in Italia viene utilizzato sol per il 4% a fronte del possibile 23% di reflui destinabili al riutilizzo».

Occorre, poi, intervenire con forza sul fronte della disponibilità della risorsa e della riduzione delle perdite. E qui il focus del position paper di Confindustria è sul potenziamento degli investimenti rispetto ai tanti snodi clou del sistema (dagli invasi alle dighe). Ma, secondo il documento, è fondamentale anche affrontare il tema delle concessioni idroelettriche scadute o in scadenza anche «assicurando certezza agli operatori in merito agli investimenti». Per una gestione ottimale della risorsa è inoltre cruciale una mappatura «precisa e fedele» delle infrastrutture esistenti che, sottolinea Grassi, «dovrebbe essere accompagnata da un'adeguata quantificazione di consumi, prelievi, scarichi e ricicli, nonché da una rendicontazione capillare che dia un quadro chiaro delle reali esigenze». E, accanto a questo check dettagliato, occorre individuare «le opere strategiche e prioritarie» per mitigare gli effetti negativi della crisi idrica.

Fin qui il blocco degli interventi da mettere a terra. Ma il position paper di Confindustria delinea altresì le azioni da realizzare sul fronte della governance, dove è necessario favorire gli investimenti e promuovere modelli più efficienti. «Occorre premiare i gestori virtuosi per gli investimenti effettuati nel campo dell'innovazione e dell'efficientamento tecnologico - sintetizza il vicepresidente di Confindustria - creando percorsi agevolati per l'adozione di tecnologie innovative». E bisogna spingere anche sull'assetto del settore, favorendo piani di integrazione e acquisizione. Perché, come spiega bene Grassi, «più aumenta la dimensione del gestore, più crescono le economie di scala che sono capaci di generare efficienza e capacità finanziaria».

**Nel documento elaborato con il supporto del sistema associativo un set strutturato di interventi**

RIPRODUZIONE RISERVATA